Anno XVI N. 339 — Edizione della sera — Giovedì 8 Dicembre 1881

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 26	» 13.50	» 7.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, *Via dei Servi, 1061.*

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque.
» » fuori » Sette.
Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvis in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 6 dicembre 1881.

Politica estera.

I lettori del nostro giornale conoscono da lunga pezza le idee, che abbiamo costantemente professate in queste colonne riguardo alla politica estera dell'Italia. Devoti quanto altri mai al sentimento nazionale, pronti ad ogni sagrifizio, perchè sia rispettato e difeso, non abbiamo sempre applaudito ai mezzi, che furono adoperati per assicurarne il trionfo, e ci siamo trovati più volte in disaccordo con varii ministeri, che dal 1869 in poi si sono succeduti al governo delle cose d'Italia, senza distinzione di partito. *Noi abbiamo* sempre avuto la convinzione, che, morto Cavour, e scomparsi dalla scena politica i più eminenti allievi della sua scuola, l'Italia, per sua disgrazia, sia caduta in mano degl'ideologi, quando non fu traviata dagli scapigliati. E per conseguenza non abbiamo preveduto nulla di bene da una politica, che ha suscitato a suo tempo caldi entusiasmi.

Che quella politica sia per procurarci dei guai, ci addolora, ma non può sorprenderci. Bensì ci sorprende che l'insipienza e l'avventataggine sieno arrivate così presto a tal punto, da essere possibile in un'assemblea italiana, nelle condizioni attuali di Europa, un discorso quale fu pronunziato nella seduta di ieri (7) dal ministro Mancini.

Il ministro, colle sue affastellate dichiarazioni circa le diverse difficoltà, nelle quali si trova impegnata la politica del nostro paese, mancò di rispetto alla Camera, non n'ebbe neppure per sè stesso, non si preoccupò che avrebbe fatto ridere alle nostre spalle il mondo intero.

Non si rispetta la rappresentanza di un grande paese, allorchè dal banco ministeriale si azzardano affermazioni, che stanno in contraddizione flagrante coi fatti: un ministro non rispetta sè stesso allorchè asserisce cose, che gli possono essere smentite sulla faccia: un ministro non cura la dignità del paese, di cui *gli sono affidate le sorti, allorchè* dal banco ministeriale inizia polemiche da giornalista, e osa dar lezioni al ministro di una grande potenza, nell'atto stesso che dichiara di essere colla stessa potenza in relazioni più che benevoli!!

Nè i ministri del piccolo Piemonte, *nè quelli dell'Italia costituita*, nè quelli di alcun altro paese del mondo, hanno mai obliato, come fece ieri il Mancini, nel suo discorso dilavato, i riguardi più elementari della diplomazia e della politica internazionale. Mancini trovò allusioni sarcastiche per Bismark, proprio nel momento, *quasi nella stessa ora in cui* Guglielmo approfittava della circostanza di un ricevimento ufficiale, per dare la sua sovrana e più esplicita approvazione ai discorsi del Gran Cancelliere!!!

Se questa non è aberrazione, rinunziamo a giudicare la condotta dei nostri uomini politici, ai quali siam debitori dello stato miserando, a cui hanno ridotto le relazioni dell'Italia col mondo.

Il Mancini, come non ebbe riguardo verso gli stranieri, non rispettò nemmeno i suoi predecessori; e dipingendo i rapporti dell'Italia colle altre potenze, quand'egli assunse il potere, ha tessuto una vera requisitoria contro Cairoli. Quei rapporti, disse, non erano benevoli colla Francia: erau freddi colla Germania e coll'Austria. Egli ebbe un bel soggiungere che la situazione era difficile *senza colpa di alcuno*; ma chi l'avea creata dunque? Credeva forse il Mancini d'illudere qualcuno col dire e disdire? D'altronde che cosa fece il ministero attuale per rendere quei rapporti più benevoli da una parte, meno freddi dall'altra?

Quando si osa dire che l'Italia, riguardo all'Egitto ha le stesse idee dell'Inghilterra, mentre ancora risuona l'eco delle parole di Granville, il quale dichiarò essere il governo inglese disposto a mettersi di accordo colla Francia nelle faccende egiziane, ma non *ammettere l'ingerenza di alcun altro Stato d'Europa:* quando si cita come un trionfo il trattato di commercio colla Francia, che non è ancora approvato, e quando il *Berti*, a proposito di Assab, in mezzo ad una situazione così grave, trova la nota amena per dire che quella nostra stazione potrà prosperare, quando la sovranità dell'Italia sovra di essa venga riconosciuta (!?), ogni esame ulteriore sulla condotta di simili ministri diventa tempo perduto, ed è dignità di uomini e di cittadini non occuparsene.

LETTERA PARLAMENTARE

Roma, 6 dicembre.

La seduta odierna della Camera, nella quale fu iniziata la discussione generale del bilancio degli affari esteri, fu importante pel discorso dell'on. Minghetti, il quale era atteso con curiosità grande, anche per le ultime vicende del retroscena parlamentare.

Dopo i discorsi degli on. Canzi, Massari, Sonnino, Savini e Teano parlò l'on. Minghetti, il quale ieri s'era iscritto, poi rinunziò all'iscrizione, ma volle oggi parlare, vedendo che la *discussione* assumeva proporzioni espressive.

Il modo con cui l'eminente uomo di Stato considerò il viaggio dei Sovrani a Vienna corrisponde perfettamente al concetto che di quel fatto si formarono le popolazioni italiane, plaudendolo.

L'on. Minghetti fu eloquentissimo nelle sue considerazioni sulla politica estera e sulle relazioni necessarie fra questa e la politica interna.

È superfluo dirvi che il discorso dell'on. Minghetti fu splendido e vivamente applaudito.

Udiremo domani le dichiarazioni del ministro degli affari esteri, il quale avrebbe potuto parlare oggi stesso, ma rinviò a domani la sua risposta, evidentemente per prepararla in modo degno del discorso dell'on. Minghetti.

Gli oratori che oggi parlarono fecero tutti osservazioni notevolissime, *così nella politica estera propriamente detta*, come sulla politica commerciale.

L'on. Sonnino Sidney, deputato coltissimo del centro, che parlò *dopo l'on. Massari, fece* un'osservazione gravissima, a proposito della estradizione.

Egli disse che era venuta al nostro governo la proposta dall'estero di considerar come reato comune, soggetto ad estradizione, e non come delitto politico, l'assassinio d'un Sovrano straniero.

Ebbene, quale risposta diede il governo a siffatta proposta?.. Nominò una commissione, coll'incarico di studiar tutta la questione della estradizione.

Scappatoie di questo genere, disse l'on. Sonnino, possono trarre il ministero dall'imbarazzo d'una interpellanza parlamentare, ma non son prese sul serio all'estero ed hanno per naturale conseguenza di accrescere la sfiducia nel governo italiano ed il discredito dello Stato.

Un'osservazione che oggi facevasi da tutti, dai deputati come dal pubblico delle tribune era questa: in Italia non v'è ormai questione che possa interessare. Da più giorni era annunziato che oggi doveasi discutere il bilancio degli affari esteri, che il ministro avrebbe fatto importanti dichiarazioni, che ne sarebbe forse sòrta una discussione animata, vivace..... Il momento è, politicamente gravissimo, delicatissimo; tutti i giornali trattano la questione estera.... *Eppure, chi lo crederebbe?*... Oggi, a 2 ore e mezza, non c'erano nell'aula di Montecitorio più di sessanta deputati e nelle tribune non vedevasi una persona di più del consueto; non vedevansi, cioè, che *pochi curiosi*, dei quali alcuni popolano ogni dì la tribuna pubblica... perchè vi si stà al caldo!..

Triste segno, anche questo disinteresse per le grandi questioni che toccano l'onore, la dignità della nazione!

Io pensava oggi, vedendo tanto squallore nelle tribune, ad altri tempi, nei quali, a Torino, a Firenze, a Roma stessa, nei primi anni dopo il 1870, una discussione politica destava vivissimo interesse, richiamava folla enorme alle tribune!...

Allora si vedevano centinaia di persone *far la coda*, come direbbero a Parigi, alle porte di Montecitorio, per aspettare pazientemente l'ora d'apertura delle sedute...

Perchè oggi questo disinteresse? Perchè è scemata, confessiamolo, la fede nelle istituzioni parlamentari, perchè si crede che le discussioni non dieno mai risultati pratici e che le lotte abbiano per iscopo o per movente rivalità personali,

---

APPENDICE (5)
del *Giornale di Padova*

IL RAPIMENTO DEL PAZZO

Traduzione dall'inglese

Lunghe e tetre furono le ore che seguirono.

La campana della chiesa di Winglebury aveva battuto le dieci, e due ore e mezzo sarebbero ancora passate prima che giungessero soccorsi.

Nella successiva mezz'ora lo strepito delle botteghe che si chiudevano nella strada diede ancora segno della vita *nella città e rese* la situazione del signor Trott un po' meno insopportabile.

Ma poi anche questo cessò e null'altro si udiva all'infuori dell'eventuale rumore di qualche sedia di posta che entrava nel cortile per il cambio dei cavalli e poi si allontanava partendo, o dello scalpitare dei cavalli nelle stalle.

Allora l'insopportabilità della situazione divenne assoluta.

Di quando in quando il lustrascarpe moveva un braccio per smoccolare le candele che ardevano pallidamente, ma subito ripigliava la sua primitiva posizione.

Rammentandosi poi di aver udito dire or da uno or da un altro che l'occhio umano ha un potere infallibile per costringere i pazzi a restar quieti, egli teneva il suo solitario organo della visione costantemente fisso su Alessandro Trott.

Questo sfortunato individuo fissava dal suo canto il suo compagno - finchè a poco a poco i lineamenti di lui gli divennero sempre più indistinti - i capelli sempre meno rossi - e all'intorno la stanza gli parve sempre più vaporosa ed oscura.

Allora cadde in un sonno profondo.

Fu svegliato bruscamente dallo spalancarsi di una porta vicina.

Una voce gridò:

— Sedia a quattro cavalli per il numero venticinque.

Si udì un po' di strepito sulla scala, poi la porta della stanza fu aperta precipitosamente, ed il signor Giuseppe Overton entrò.

Era seguito da quattro robusti camerieri e dalla signora Williamson, la robusta padrona del Leone azzurro.

— Signor Overton! esclamò il signor Alessandro Trott saltando in piedi in un atto di frenetica eccitazione. Guardate quest'uomo, signore; considerate la situazione nella quale io sono stato tenuto per tre ore.... l'individuo che avete incaricato di farmi la guardia, signore, era matto.... matto.... un matto rabbioso, pericoloso, furioso!

— Bravo! sussurrò Overton.

— Povero giovane! disse la compassionevole signora Williamson. Quelli che sono matti credono sempre che lo siano gli altri.

— Povero giovine! esclamò il signor Alessandro Trott. *Che diavolo* intendete dire con questo «Povero giovine?» Siete voi la padrona dell'albergo?

— Sì, sì, rispose la padrona che era una vecchia robusta, non fate sforzi.... abbiatevi riguardo....

— Non far sforzi! gridò Alessandro Trott. *È caro e grazia, signora*, se ho ancora un po' di fiato in petto, io che potevo a quest'ora giacere assassinato per mano di quel mostro con un occhio solo e la testa di stoppa. E come osate, signora, tener qui un matto per assaltare e spaventare gli avventori del vostro albergo?

— Questo è il primo e l'ultimo che ricevo in casa, disse la signora Williamson gettando al sindaco un'occhiata di rimprovero.

— Bravissimo!... bravissimo! sussurrava Overton mentre avvolgeva Alessandro Trott in un gran mantello da viaggio.

— Bravissimo, signore! esclamò Trott a voce alta. Ma ciò è orribile! Avrei preferito sostenere quattro duelli, sempre che non fossi perito nei primi tre, allo starmene seduto faccia a faccia con un matto.

— Sollevate i lembi del mantello mentre scendete per le scale, bisbigliò Overton. Il vostro biglietto è pagato; la valigia è nella sedia. Ora a noi, aggiunse *parlando forte, camerieri*, il signore è pronto.

A questo segnale i camerieri circondarono il signor Alessandro Trott.

Uno lo prese per un braccio, un secondo per l'altro, un terzo andava innanzi con una candela ed il quarto indietro con un'altra candela.

Il lustrascarpe e la signora Williamson formavano la retroguardia.

Così discesero le scale - il signor Alessandro Trott esprimeva alternativamente col tono più alto della sua voce la finta riluttanza ad andarsene o la non finta indignazione per essere stato chiuso dentro con un matto.

Il signor Overton aspettava presso lo sportello della sedia postale, il cocchiere era già bell'e montato, e pochi mozzi s'erano radunati per assistere alla partenza del «signore matto».

Il piede del signor Alessandro Trott era sulla predella, quando osservò (la fioca luce gli aveva impedito di farlo prima) che nell'interno della carrozza era seduta una forma umana, tutta imbacuccata in un mantello simile al suo.

— Chi è? domandò ad Overton a fior di labbro.

— Zitto, zitto! rispose il sindaco. È l'altra parte, naturalmente.

— L'altra parte! esclamò Trott con un tentativo di ritirata.

— Sì, sì. Lo vedrete ben presto, e prima di essere lontano. Io credo.... ma fate dello strepito, vi prego; finirete col suscitare dei sospetti, seguitando a sussurrarmi nelle orecchie.

— Io non voglio salire su questa sedia, gridò Alessandro Trott a cui la paura originaria tornava con decupla violenza. Io sarò assassinato.... io sarò....

— Bravo, bravo! mormorava Overton. Io vi darò la spinta.

— Ma no, ma no, io non voglio entrare, urlava il signor Trott. Aiuto! aiuto! Mi portano via contro la mia volontà. È un complotto per assassinarmi!

— Povero giovine! ripeteva la signora Williamson.

— A noi, cocchiere, gridò il sindaco dopo aver cacciato Trott dentro la carrozza e serrando lo sportello. Più presto che potete, e non vi fermate qualunque cosa avvenga fino al prossimo posto. Via!

I cavalli sono pagati, Tom, gridò la signora Villiamson.

La carrozza si mise a correre in ragione di quattordici miglia all'ora, ed aveva nel suo interno miss Giulia Manners ed il signor Alessandro Trott chiusi accuratamente, l'una a fianco dell'altro.

Per le prime due o tre miglia il signor Alessandro Trott rimase rannicchiato in un angolo della sedia, e la misteriosa persona che viaggiava con lui, a una certa distanza, nell'angolo.

Il signor Trott si faceva sempre più piccolo, ficcandosi mano mano nel proprio angolo a misura che l'altra persona si distendeva abbandonando mano mano il suo.

E così fra le tenebre, in un'ansia tremenda, Trott aguzzava indarno la vista per vedere almeno balenare la furiosa faccia di quello che supponeva fosse Orazio Hunter.

— Ora possiamo parlare, disse alfine l'altra persona; il cocchiere non può vederci nè udirci.

— Questa non è la voce di Hunter! disse Alessandro in se stesso tutto attonito.

— Lord Pietro carissimo! disse miss Giulia molto teneramente gettando un braccio intorno al collo del signor Trott. Lord Pietro carissimo! nemmeno una parola?

— Che! è una donna! esclamò il signor Trott con tutta l'espressione della sua gran meraviglia.

— Ah!... di chi è mai questa voce? disse Giulia... Non è quella di lord Pietro!

— No, è la mia, rispose Trott.

— La vostra! esclamò miss Giulia Manners. Un estraneo!! Gran Dio!.... e come siete voi qui!

— Chiunque siate, avete potuto vedere ed udire che mi ci hanno posto per forza, signora, rispose Alessandro. Mi pare di aver strepitato abbastanza nell'entrare.

— Forse venite per parte di lord Pietro? domandò miss Manners.

— Che lord Pietro del diavolo! rispose Trott irritandosi. Io non conosco nessun lord Pietro... nè mai ne ho udito parlare prima di questa notte in cui mi son sentito chiamare lord Pietro da una parte e lord Pietro dall'altra. Ei in verità finisco per credere d'esser matto davvero, o almeno di sognare...

— Dove dunque andiamo noi? domandò la signora tragicamente.

— Come potrei saperlo, signora? rispose Trott con singolare freddezza, perchè gli avvenimenti della sera lo avevano completamente indurito.

— Ferma! ferma! urlò la signora tirando giù il vetro davanti della sedia.

— Pazienza, cara signora! disse il signor Trott tirando su il vetro con una mano e stringendo delicatamente con l'altra la cintura di miss Giulia. Qui c'è uno sbaglio; datemi tempo fino alla prima stazione per spiegarvi la parte che ho avuto io. *La distanza è molta, signora, fe* voi non potete rimaner qui sola ad un'ora così tarda della notte.

(*Continua*)

ambizioni, più o meno legittime, ma non il supremo bene del paese!

Nella tribuna del corpo diplomatico, oltre agli ambasciatori d' Austria e Germania, c' erano parecchi segretari ed addetti alle ambasciate e legazioni.

L' incaricato d'affari di Francia fu il primo ad entrare nella tribuna; dopo di lui, entrò il conte De Launay, ambasciatore d'Italia a Berlino, il cui prolungato soggiorno in Roma, nei momenti gravissimi attuali, è oggetto di commenti svariatissimi.

Un giornale afferma oggi che il conte De Launay stà in Roma perchè gode il congedo che gli fu accordato, ma il vero è che il congedo scadde e che gli fu prorogato.

Il conte De Launay, che è, come sapete, il Decano del Corpo diplomatico italiano, vede quasi ogni giorno Sua Maestà il Re. che apprezza assai i di lui consigli sulle questioni internazionali.

Domani la seduta sarà interessantissima per le dichiarazioni dal ministro degli affari esteri.

Auguriamoci che sieno chiare ed esplicite, sia sulle vere condizioni internazionali dell'Itaiia, sia sull' intendimento del Governo di mutare, seriamente sistema e di provare a Bismark, cogli *atti*, che in Italia, come disse l' on. Minghetti, la monarchia ha radici più salde che in qualsiasi altro paese d' Europa.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — Sono infondate le notizie che attribuiscono al prolungato soggiorno del conte De Launay a Roma una causa che non ha. Il nostro ambasciatore a Berlino passa il suo congedo a Roma; nessuna cagione politica o diplomatica lo ha tenuto lontano dalla capitale tedesca ove fra breve ritornerà. (*Monitore*)

GENOVA, 7. — Partiva ieri alle 2 pom. per Roma la Commissione composta dei signori marchese Gerolamo Gavotti assessore anziano, onor. Andrea Podestà, presidente del Consiglio provinciale, comm. Millo Giacomo presidente della Camera di Commercio e cav. G. B. Ravenna presidente dell'Associazione marittima. Essa ha l'incarico di presentarsi all' onor. ministro dei lavori pubblici per perorare la nuova succursale dei Giovi passando per Valla Scrivia.

(*Cittadino*)

CAGLIARI, 6. — Nella notte dal 5 al 6 a Mellis nel territorio di Oristano avveniva uno scontro fra i carabinieri e una banda armata. Due grassatori rimasero uccisi, e i militari ne uscirono affatto illesi.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA, 5. -- Si ha da Londra:

Si ha [da Cipro regnare gran fermento nell'isola contro gl'inglesi. Una deputazione di notabilità presentossi al Governatore chiedendogli l' istituzione di un Parlamento ed altre riforme.

PORTOGALLO, 3. -- Si ha da Lisbona:

Il Re e la Regina ritornarono qui il giorno 4 dalla loro visita ad Oporto.

GERMANIA, 4. -- I giornali liberali considerano l' accordo delle tre frazioni liberali come presso a poco assicurato. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* non rinunzia però alla speranza di vedere i liberali-nazionali a tornare col principe di Bismarck.

-- 5. -- Rispondendo ad un indirizzo dell'Associazione patriotica il principe di Bismarck rispose: « Anche io credo al trionfo finale delle mie idee; e conto più sulla forza persuasiva della verità di queste idee che sull'effetto della mia personale cooperazione.

Ci sarà bisogno di una lotta piuttosto lunga ed io non credo di avere probabilità di poter vedere io stesso il risultato delle riforme proposte.

RUSSIA, 3. — La polizia ha ordinato ai proprietari delle case a Pietroburgo d' indicarle gl' inquilini i quali sarebbero disposti ad assumere la sorveglianza sopra gli aliri abitanti della casa. I proprietari verranno avvisati tutte le volte in cui l' Imperatore uscirà e dovrebbe sorvegliare che dalle loro case non venisse perpetrato un attentato.

AUSTRIA-UNGHERIA, 4. — Telegrafano da Vienna all'agenzia *Reuter in data 4 dicembre*:

È succeduto un leggiero accidente al conte Andrassy andando alla caccia Correndo cadde insieme al suo cavallo, ma ne uscì con una leggiera contusione ad un piede.

— Si ha da Vienna, 5:

Il Governo austriaco è disposto ad aggiornare la soluzione definitiva della questione danubiana fino al 1883, anno in cui il mandato della Commissione europea del Danubio dovrà essere rinnovato.

L'attuale conflitto austro-rumeno non presenta dunque nessun carattere acuto.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Seduta del giorno 3 dicembre 1881, ore 8.15 pom.

Continua la votazione sulla tabella *A*, annessa allo Statuto per la scuola superiore femminile Scalcerle.

Frizzerin. Domanda di parlare e pronunzia le parole, che noi abbiamo pubblicato, intorno i motivi che possono aver determinato le dimissioni di alcuni insegnanti all' Istituto Scalcerle.

Leonarduzzi. In conformità alle idee esposte nella seduta precedente presenta il seguente ordine del giorno:

« Alla direttrice è all' ispettore potranno essere affidati taluni degli insegnamenti, - e potranno due o più insegnamenti riunirsi in un solo docente - e con facoltà alla Giunta in questo caso di aprire il concorso con una congrua diminuzione degli stipendi riuniti. »

Tolomei. Premesso che, in ordine a precedente delibera del Consiglio, resta separato l' insegnamento della morale da quello della religione, accetta l' ordine del giorno.

Piccoli. La riforma allo Statuto concretata nelle spese indicate dalla tabella *A* importa un aumento di it. L. 8735 in confronto del bilancio degli anni decorsi. È sua massima rigorosa che alle maggiori spese debbano corrispondere maggiori entrate, senonchè egli intende di derogare alle sue consuetudini economiche per un complesso di considerazioni. Anzitutto, questa spesa eccedente si divide in due parti: l' una concerne l' insegnamento elementare ciò che potrà importare una spesa approssimativa alle 4000 lire - l' altra concerne la scuola superiore la quale peserà sul bilancio per circa 4000 lire; di questa seconda, per circolare Bargoni e per una della deliberazione presa dalla Camera nel 1875, durante la votazione del bilancio del ministero della pubblica istruzione, la metà deve stare a carico dello Stato, il quale finora ha contribuito sempre alla scuola e conseguentemente accettato quell' onere, deducendo, com' era giusto il provento delle tasse di ammissione.

Egli sa che il ministero della pubblica istruzione non ha nutrito mai certi affetti pel Comune di Padova, non disdegnando di passare dagli affettati oblii perfino a qualche impertinenza volgare; ma ad ogni modo, e a dispetto di un contegno che dal ministero non era da aspettarsi, la circolare Bargoni e la delibera della Camera, non essendo state sinora modificate, devono avere il loro effetto e il governo deve continuare a concorrere nella metà della spesa.

Crede perciò si debba aggungere alla votazione della spesa il seguente inciso: « ritenuto che il Governo concorrerà nella metà della spesa per il personale insegnante. »

Aggiunge che oltre a questa ragione che l' induce a votare questa spesa, ve ne hanno delle altre: infatti il Comune può calcolare sopra un maggiore provento della sovraimposta comunale, avendo la Provincia diminuita la quota di cui colpiva i contribuenti del Comune di Padova. Osserva inoltre che, se si realizzano le speranze manifestate dal consigliere Maluta in precedente seduta sulla questione ferroviaria il Comune potrà conseguire nuovi vantaggi economici - conclude rilevando l' esiguità della spesa che si riduce appena a qualche migliaio di lire.

Con ciò egli crede di avere pienamente giustificato il voto favorevole ch'egli, anche nella questione economica, sarà per dare alle proposte della Giunta.

Tolomei. La Giunta non ha difficoltà ad accettare l' inciso proposto dal collega e che si riferisce alla spesa occorrente pegli stipendii degli insegnanti.

Tivaroni. Votato l' inciso richiesto dal consigliere Piccoli, *quid juris*, se il Governo rifiuterà il cencorso? Se quell' inciso ha il valore d'un semplice richiamo al Governo, egli è dispostissimo a votarlo, se invece l' inciso rappresenta una condizione perentoria perchè la riforma della scuola abbia luogo, egli non potrà suffragarlo del proprio voto.

Piccoli. Prega il collega Tivaroni a lasciar sospesa, o, piuttosto, a non voler approfondire la questione, ciò che potrebbe per avventura rendere più difficile la difesa dell' interesse del Comune.

Del resto per assicurare il collega egli aggiunge che, ove il Governo intenda di non venire in aiuto al Comune, la Giunta si presenterà al Consiglio col suo rapporto, esporrà i suoi motivi e il Consiglio prenderà gli opportuni provvedimenti.

Tivaroni. Quand' è così, va benissimo.

Tolomei. Aggiunge che le spiegazioni dell'onor. Piccoli inducono la Giunta ad accettare con più securo animo l' inciso.

Si ritorna alla discussione sull'ordine del giorno presentato dal consigliere Leonarduzzi.

(*Continua*).

Censimento generale della popolazione di Padova. — Il nostro Municipio ha pubblicato il seguente:

Cittadini!

Colla legge del 15 luglio 1881 n. 308 (Serie 3ª) venne ordinato il censimento generale che constati la popolazione del Regno alla mezzanotte del 31 dicembre 1881, operazione importantissima, che tutte le nazioni più colte rinnovano con grandissima cura in periodi determinati.

Il censimento non ha alcuno scopo fiscale: « esso tende a chiarire e far « palese al Governo quali sieno le con« dizioni vere e reali della vita ita« liana rispetto all'età, al sesso, allo « stato civile, all'istruzione, alla di« mora, alle occupazioni ecc. » onde mirare al suo progressivo miglioramento.

Ed è poi supremo interesse della patria nostra, sia nello svolgimento della vita interna della Nazione, come nei rapporti internazionali, che si sappia a quanto ammonti la popolazione italiana.

Il Governo del Re ha dichiarato la sua ferma fiducia che le Autorità e la cittadinanza risponderanno all'appello che si fa al loro zelo ed alla loro realtà, per ottenere che la grande inchiesta riesca in modo soddisfacente con utilità e decoro del nostro paese, ed il sottoscritto confida che anche in questo comune la importante operazione si compia regolarmente e che la volonterosa ed efficace cooperazione dei cittadini ne assicuri l'esito.

Siccome poi la renitenza anche di pochi potrebbe menomare gli utili effetti del buon volere degli altri, perciò la legge ha comminato una multa di Lire 50 a chi non ne osservasse le prescrizioni.

Il sottoscritto però è nella ferma speranza che non vi sarà bisogno di applicare alcuna sanzione e che tutti i cittadini dimostreranno anche in tale occasione quel senno civile di che hanno dato prove eminenti ogni volta si trattò del bene e del decoro di Padova.

Dal Palazzo Municipale,
il 1° dicembre 1881.

L'ASSESSORE ANZIANO
TOLOMEI.

Legge 15 luglio 1881 n. 308 (Serie 3ª)

Art. 1. In tutti i comuni si farà il censimento generale che constati la popolazione del Regno alla mezzanotte del 31 dicembre 1881.

Art. 4. I capi di famiglia, i capi dei corpi e stabilimenti che riuniscono in convivenza più persone, come pure gli individui che vivono soli, saranno tenuti ad iscrivere, o a fare iscrivere dagli ufficiali a ciò destinati, nelle schede distribuite a domicilio per il censimento della popolazione le notizie richieste per sè e per le persone conviventi con loro, e saranno del pari tenuti a riconsegnare le schede così riempite ai commessi comunali, che si recheranno a tal fine alle rispettive case.

Art. 5. Coloro che ricusassero di adempiere gli atti o di fornire le notizie domandate nella scheda, o che alterassero scientemente la verità, incorreranno in una ammenda estensibile a Lire 50.

Le contravvenzioni alle disposizioni dell' articolo precedente saranno di azione pubblica, e si applicheranno ad esse i procedimenti indicati agli 137, 148 e 149 della legge comunale e provinciale, 20 marzo 1865.

Regolamento 23 Agosto 1881.

Art. 1. Il Censimento si effettua inscrivendo le notizie richieste nelle schede di famiglia, conformi al modello unito al presente Regolamento.

Art. 2. Le schede devono essere riempite esattamente e sottoscritte dal capo di famiglia o da persona di sua fiducia, ed in difetto di essi, dai commessi del censimento, sulle informazioni debitamente accertate.

Art. 3. Tutte le persone presenti nel Regno alla mezzanotte del 31 dicembre 1881 sono censite nel luogo in cui si trovano alla detta ora. Coloro che alla mezzanotte si trovano fuori della propria casa, ma vi si restituiscano entro la notte stessa, sono censiti come presenti in casa presso la famiglia.

Le persone che in quell'ora si trovino in viaggio, sono censite nel luogo ove giungono la mattina del 1. Gennaio 1882.

Art. 4. Coloro che nella notte del censimento si trovino lontani dall'abitazione ordinaria, come nelle miniere o cave, ovvero in capanne o sotto tettoie o tende, sono censiti mediante schede ordinarie di famiglia, la mattina del 1. Gennaio 1882, da appositi commessi.

Art. 5. Le sentinelle, le guardie di pubblica sicurezza, daziarie, doganali, e i vigili in servizio alla mezzanote del 31 Dicembre, fuori delle loro Caserme o corpi di guardia, sono censiti al loro ritorno, la mattina del 1. Gennaio, nelle caserme o corpi di guardia a cui si restituiscono.

Art. 6. I barcaiuoli, navicellai, marinai della marineria nazionale od estera, militare o mercantile, che il 31 dicembre pernottino a bordo dei rispettivi legni nelle rade o porti del Regno o nei laghi, fiumi o canali sono censiti nel luogo in cui si trovano.

Art 7. I proprietari o conduttort di alberghi, locande ecc. raccolgono le notizie del censimento dalle persone che si trovano alloggiate presso di essi. Gli albergatori sono provvisti pure di un numero di schede sufficiente per distribuirle a quelle persone o famiglie da essi alloggiate, che desiderino avere una scheda a parte.

Tanto nel caso ora accennato, quanto nell'altro in cui siano annotati gli ospiti in una scheda comune, sarà fatta menzione dell'albergo o locanda (*colla relativa denominazione*) sul rovescio della scheda, accanto alla parola « abitazione ».

Art. 8. Le notizie pel censimento delle persone accolte negli istituti pubblici o appartenenti a corpi collettivi, come corpi armati alloggiati nelle caserme, convittori di collegi, educandati, seminari, ricoverati negli ospedali, ospizi, ecc. detenuti nelle carceri giudiziarie o nelle case di correzione o di pena ecc. sono scritte, nella scheda di censimento, dai rispettivi comandanti, direttori di istituti ecc., i quali si considerano per ciò come capi di famiglia.

Art. 13. Dal 25 al 31 Dicembre 1881 appositi commessi del censimento consegnano una scheda ad ogni capo di di famiglia, e ad ogni persona che vive sola scrivendone il nome a tergo della scheda medesima.

Art. 14. I commessi del censimento, nel consegnare le schede, danno verbalmente, se è il caso, le istruzioni necessarie per riempirle.

Art. 15. Le schede riempite devono ritirarsi dai commessi entro i primi sette giorni del 1882.

Art. 16. I commessi del censimento, a misura che ritirano le schede verificano se vi siano scritte in modo chiaro ed esatto tutte le notizie domandate, e quando le riconoscano incomplete o poco intelligibili od erronee, le corregono, possibilmente, col concorso del capo di famiglia o di chi ne fa le veci.

Art. 20. Il censimento si eseguisce in ogni comune sotto la direzione del Sindaco, il quale è responsabile verso il Governo del regolare andamento delle operazioni.

Nomina. — A complemento di quanto abbiamo avuto occasione di comunicare nei giorni scorsi ai nostri lettori, aggiungiamo che l' egregio prof. *Valeriano Valeriani*, già nominato preside del R. Liceo di Cagliari, venne con ulteriore decreto tramutato al Liceo di Vicenza.

I sensi vivissimi di simpatia e di stima che ci legano all' egregio insegnante, ci dispensano dall' affermare quanto la nuova disposizione abbia con lui potuto far lieti anche noi che non siamo fra gli ultimi dei suoi amici.

Al cimitero. — Abbiamo ricevuto una lettera in cui si domanda un cambiamento d' orario per la visita al cimitero - desiderandosi che si sorbasse per l' estate la prescrizione di divieto d' entrata dalle 12 alle 2; ma si levasse affatto per l' inverno in cui quelle ore sono le prescelte alla visita, specialmente nelle belle giornate.

Noi, che troviamo giusti l' osservazione e il desiderio, giriamo la domanda a chi di ragione.

Beneficenza. — L' esecutore testamentario del defunto sig. *G. B. Giro* fu *G. B.* per obbedire alla volontà espressa dal predetto nel suo testamento 1 Gennaio 1879 versò nella Cassa della Congregazione di Carità di Padova it: Lire 500.

Soirée musicale. — Pubblicheremo domani la relazione d' una brillantissima festa musicale offerta agli amici tra i fascini della più cara cordialità e della gentilezza più squisita dai conti Gradenigo.

Oltre cento invitati, e quarantotto signore! Un vero tripudio di bellezze, di colori, di eleganze e di cortesie.

Furto ai Morsari. Al signor Zulati orefice in via Morsari, si presentò questa mattina un signore civilmente vestito con un abbondante soprabito dalle larghe maniche domandando d' alcuni oggetti preziosi per fare un regalo. Ne scelse alcuni, ed osservò a lungo un braccialetto d'oro con perle da L. 80. Si fece fare la *fattura* di ciò che aveva messo da parte dicendo che andava alla *Stella d'Oro* per mostrarla alla sua signora la quale doveva scegliere ed uscì.

Ma il sig. Zulati gli aveva osservato negli ultimi momenti una incertezza, un ripetersi ingiustificabile di domande e un certo indurimento subitaneo del braccio destro piegato con la mano in aria. Sul tavolo v'era una quarantina di braccialetti e molti anelli cosicchè non poteva dire il Zulati: mi manca il tale oggetto - solo sospettava, e quando quel signore uscì, uscì egli pure sulla porta e gli tenne dietro cogli occhi.

Il sedicente viaggiatore non entrò alla *Stella d'Oro*, ma voltava per Via Falcone. Il Zulati riconfermato nei sospetti, l'inseguì e lo raggiunse in Via Musaragni dove l'altro fece un *dietro front* e gli si trovò di faccia.

— Scusi, signore, non doveva andare alla *Stella d'Oro?*

— Sì, dovevo andarvi, ma ho cambiato d'avviso e vado invece alla Stazione.

— *Ebbene, favorisca venire con me* al negozio.

— Cos'è nato?

— Oh, niente, niente, venga.

E il Zulati messosi davanti quel poco onorevole compratore s'avviò. All'angolo di Via Morsari l'altro gli si volse dolcemente dicendogli non gli facesse del male: il Zulati lo pregava di continuare e in negozio gli intimò di consegnare il braccialetto.» Lo trasse di tasca e lo consegnò. Fu chiamata una guardia municipale - il ladro voleva opporsi ma, ridotto al silenzio e accompagnato al Municipio fu consegnato nelle sicure mani del delegato di P. S. De Fecondo.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 5 dicembre

NASCITE

Maschi N. 3. — Femmine N. 1.

MATRIMONI

Priviato dottor Francesco di Gio. Battista legale celibe, di Piove di Sacco, con Danieli Emma di Giovanni civile, nubile di Padova.

Micheli Pilade di Giuseppe ingegnere celibe, di Solmona, con Vlacovich Antonia di Giampaolo possidente nubile, di Padova.

MORTI

Giro Giovanni fu Giambattista di anni 61 possidente celibe.

Visentini Angelo fu Fracesco d'anni 61 caffettiere coniugato.

Valerio Alessi Teresa fu Giacomo di anni 61 casalinga vedova.

Commian Maria fu Celeste d' anni 70 casalinga nubile.

Borina Maria fu Alessandro d' anni 24 domestica nubile.

De Carli Malimpiero Adelaide fu Luigi d'anni 72 casalinga vedova.

Tutti di Padova.

TEATRI
E NOTIZIE ARTISTICHE

La *Cordelia* di Gobatti. — Dal *Corriere della Sera* togliamo il seguente telegramma:

Bologna, 7.

La prima rappresentazione della *Cordelia* di Gobatti ha avuto un esito contrastato. Il primo atto prometteva molto ma negli altri non parve vi fosse novità. Nonostante furono bissati tre pezzi ed applauditi altri. Il maestro Gobatti non assisteva alla rappresentazione, avendo avuto dissapori con l' Impresa in causa d'un artista ch'egli dichiarava insufficiente. La Teodorini, lo Sthal e l' Aldighieri benissimo.

CRONACA GIUDIZIARIA
CORTE D' ASSISE

Pres. Conte Cav. G. Ridolfi. - *P. M.* Cav. Galletti. - *Dif.* Avvocato Fuà.

Udienza del 7 dicembre 1881.

Terminata l' audizione d' alcuni testimoni la parola calma, facile, correttissima del cav. Galletti fa la storia e la critica dei furti dello Zorzan, furti che se, considerati partitamente, sono poco rilevanti, pure nel complesso e uniti alle fedine criminali dell' imputato e alla voce pubblica, certo non lusinghiera sul suo conto, hanno dato luogo all'atto d'accusa che lo mandò dinanzi ai Giurati. Il P.M. dimostra che i precedenti, i concomitanti e i susseguenti sono tutti aggravanti per l'imputato e domanda un verdetto affermativo per quel ladro di circondario.

La difesa ammette la colpabilità del Zorzan per una delle imputazioni, concessione che fa esclamare al P. M., nella replica: *Timeo Danaos dona ferentes.* Ma pegli altri capi d' accusa l' egregio avvocato rigetta affatto le conclusioni del rappresentante la legge ed osserva, anzi, una mancanza assoluta di prova. Non domanda ai Giurati un verdetto assolutorio ma ricorda quattro anni di vita esemplare del suo cliente e domanda sia condannato pel solo furto di cui si hanno prove abbastanza sicure a suo carico, e gli si concedano le attenuanti.

SENTENZA

I giurati, iersera, risposero con verdetto affermativo a tutte le questioni proposte, in seguito a che la Corte condannò il Zorzan a **cinque** anni di reclusione e tre di sorveglianza speciale della P. S.

R. Osservatorio Astronomico
DI PADOVA

8 Dicembre 1881

A mezzodì vero di Padova
Tempo m. di Padova ore 11 *m.* 52 *s.* 14
Tempo m. di Roma ore 11 *m.* 54 *s.* 41

Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

7 *Dicembre*	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	767,0	763,0	761,1
Term. centigr.	+ 0°,5	+ 6°,4	+ 2°,7
Tens. del vapor acquo.	4,39	5,08	3,97
Umidità relat.	92	70	67
Direz. del vento	NNW	WNW	WNW
Vel. chil. oraria del *vento.*	6	13	16
Stato del cielo	sereno	sereno	quasi sereno

Dalle 9 ant. del 7 alle 9 ant. dell'8
Temperatura massima = + 6°,5
» minima = — 0°,3

Ringraziamento

I cognati Bonino Luigi e Crespi Giovanni sentono il bisogno di manifestare la più viva riconoscenza a tutti i congiunti ed amici, che concorsero a lenire il loro cordoglio pella perdita sofferta della rispettiva loro amatissima moglie e sorella **Teresa Crespi-Bonino**.

Corriere del Mattino

Parlamento Italiano

XIV Legislatura

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO

Seduta del 7 dicembre.

Giura *Arrigossi*. Si commemora Carlo Pepoli. Si annunzia un'interrogazione di Vitelleschi al ministro dell'interno circa la nomina del sindaco di Roma.

Discutesi il bilancio di giustizia e culti e *Tabarrini*, cui segue *Serra*, chiede se il governo adottò, come già promise, i provvedimenti per far cessare i ritardi irregolari al pagamento delle congrue ai parroci. Crede buona politica tenere affezionato al governo il basso clero.

Zanardelli assicura che il pagamento delle congrue procede regolarmente; dopo gli ultimi provvedimenti adottati, non gli pervenne alcun reclamo; se ancora esiste qualche abuso, attenderà energicamente a correggerli. Consente nelle opinioni espresse da Tabarrini sulla convenienza e giustizia di curare l'esattezza in questo ramo d'amministrazione.

Approvasi il bilancio di giustizia, nonchè quello d'agricoltura a scrutinio segreto.

Domani il Senato si raccoglierà negli uffici.

Venerdì seduta pubblica per la discussione della riforma elettorale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 dicembre.

Presidenza FARINI

Si apre la seduta alle 2.15.

Si riprende la discussione generale sul bilancio degli esteri.

Mancini dichiara che comunicherà i documenti, tranne solo quelli che potrebbero essere nocivi ai buoni rapporti con le altre nazioni e ai gravi interessi di pubblico servizio o compromettere i negoziati pendenti. Comincia dall'esporre le norme generali direttive del ministro circa la politica estera. Al momento ch'egli assunse l'ufficio, non erano più così benevoli i nostri rapporti colla Francia; erano regolari, ma alquanto freddi quelli colla Germania e coll'Austria. La situazione era difficile senza colpa di alcuno, circondata da incertezza e da scoraggiamento nella pubblica opinione. Il gabinetto reputò suo primo dovere far cessare la condizione anormale e adoperarsi a ricuperare all'Italia con fatti concreti l'autorità e la influenza che le spetta nel concerto europeo, mostrando di avere una sola ambizione, quella di sforzarsi a divenire esempio agli altri popoli, nell'interno di una felice alleanza della libertà col rispetto alle leggi e l'incolutà vigorosamente mantenuta dell'ordine pubblico; all'estero coll'adempimento leale di tutti i doveri internazionali. Per raggiungere sì alto scopo, richiedesi tempo ed esperienza. Pure già si avverte nelle relazioni estere un visibile miglioramento, dal quale può presagirsi un miglior avvenire. Non può presentare tutti i documenti che lo provano, ma crede la Camera doversi per ora contentare di aver veduto la commissione del bilancio usare parole benevoli per la nostra politica estera, dicendo che accenna a migliorarsi.

Quale sarà il programma pratico del ministero? quali i mezzi per attuarlo? Svellere le diffidenze circa le pretese intenzioni del governo italiano; restaurare i rapporti di pace e di amicizia con tutte le nazioni, specie con le vicine, cooperando al consolidamento della pace europea; procedere con maggiore conformità di intendimenti nella politica europea con le nazioni più interessate a mantenere la pace, e che abbiano con l'Italia maggiore solidarietà e comunanza di interessi.

Siffatti concetti gli furono guida fin dal primo giorno che assunse l'amministrazione. Comprese il suo dovere comprimendo gli impeti del cuore, parlando con moderazione e calma pei fatti di Marsiglia; vennero poi i negoziatori francesi pel trattato di commercio e costantemente il nostro contegno fu giudicato prudente, con dignità conciliante, e irreprensibile.

L'esame delle nostre condizioni politiche, i rapporti creati dal Trattato di Berlino, l'interesse della Germania e dell'Austria di farsi rappresentanti della pace, ed altre ragioni, unite al voto della popolazione italiana, persuasero il governo della convenienza di dissipare ogni diffidenza a Vienna e a Berlino, e di stringere fra i tre popoli vieppiù amicizia, e fra i governi concordia d'intendimenti. Siccome era nostro convincimento di doverci intendere prima con Vienna come mezzo per estendere le medesime relazioni colla Germania, noi abbiamo creduto di secondare i voti della Camera e del paese adottando tale programma e cercando di attuarlo. Ciò si fece, dopo acquistata la certezza che egual desiderio era nel governo austriaco. La visita, egualmente desiderata dai due Sovrani, ebbe gran successo; vi fu cordialità grande con delicatezza di riguardi politici, che non permise la minima allusione ad argomenti che avrebbero potuto significare non piena la fiducia nella lealtà della nostra politica. Vi furono bensì dichiarazioni di reciproca amicizia ed appoggio. Quindi il viaggio ebbe infatti grande importanza politica.

Ciò non impedì il trattato commerciale colla Francia, il che mostra che il ravvicinamento non implicava alcuna ostilità verso chicchessia, ma era diretto a benefizio della situazione generale.

Rispondendo a Minghetti dice che i rapporti con la Germania non solo sono regolari ma otremodo benevoli e si vennero in questi ultimi tempi migliorando. Ne ebbe prove prima e dopo il viaggio del Re a Vienna, molto vi contribuì il nostro rappresentante a Berlino, di cui loda l'intelligenza e lo zelo. Lode eguale tributa al rappresentante nostro in Vienna. Riassume e legge poi alcuni documenti, dai quali risulta avere considerato Bismark il nostro avvicinamento all'Austria di vera utilità per le popolazioni e qualunque atto di amicizia verso l'Austria come fatto alla Germania.

Dope ciò le parole prima di Kallay poi le ultime di Bismark possono ridursi al giusto valore. Riassume le dichiarazioni che dileguarono ogni dubbio sulle prime. Quanto alle seconde, avvenute in discussione della politica interna della Germania, esse furono conseguenza d'un escursione oratoria sopra le più civili nazioni di Europa, per provare che il liberalismo è dappertutto repubblicanismo mascherato. Sarebbe facile combattere quegli argomenti, ma sarebbe indegno della fiducia della Camera, se il ministro imitasse l'esempio di giudicare le condizioni interne e il valore delle istituzioni e dei partiti politici di altri paesi. Pel suo amore e rispetto alla Germania, stima il silenzio e l'assoluta riserva la migliore e più dignitosa risposta.

Ma una sola affermazione riceverà, cioè che la nostra monarchia e la dinastia siano minacciate da gravi pericoli. Basta la publica coscienza per affermare che, forse in nessun paese, esse hanno più salde radici che in Italia, dove la dinastia, come in Germania, associò le sue sorti alla causa nazionale.

Rispondendo poi a varie domande di Massari, Canzi, Di Teano, Sonnino e Savini, dice che i documenti sulla vertenza turco-ellenica saranno forse nella settimana distribuiti all'esame.

I documenti della questione tunisina lo convinsero che nè il precedente ministero nè il nostro rappresentante a Parigi si devono incolpare. A suo tempo li presenterà; frattanto in mezzo alla generale indifferenza d'Europa, una sola potenza, l'Italia, non riconobbe i fatti compiuti, e la situazione creata dal trattato col Bardo. Ad ogni modo all'Italia è imposta una politica di vigile aspettazione e di gelosa preservazione di ogni diritto; pel che stima immatura e pericolosa ogni discussione del trattato. Però è le dichiarazioni parlamentari e le diplomatiche assicuravano che l'occupazione dovesse essere transitoria. Conviene attendere la risoluzione definitiva della Francia, e le modalità di esecuzione ivi promesse e riserbate.

L'inchiesta di Sfax fu sospesa, ma sono in corso pratiche per riprenderla e terminarla; il governo avrà speciale cura che i danni sofferti da italiani sieno riesciti. Per ora non giudica conveniente di comunicare i documenti. Riguardo all'Egitto, la questione pende tuttavia. L'opera riformatrice avrebbe avuto migliore risultato se l'azione dell'Italia fosse stata associata a quella della Francia e dell'Inghilterra. Del resto le idee del governo italiano concordano con quelle dell'Inghilterra.

Circa ai reclami e ai risarcimenti nel Perù, tutto fu inutile - però annunzia la proposta fatta di una commissione mista per constatare i danni e fissare le indennità. Presenta i documenti relativi.

Dice a Canzi e a Teano che procurerà di aiutare le intraprese esplorazioni, che encomia, nonostante gli scarsi mezzi di cui dispone. Dichiara che il governo intende di mantenere la baia d'Assab come stazione commerciale e punto di partenza per le esplorazioni nell'interno. La sua condizione è anormale stante la sovranità di quella terra. Non può parlare di un negoziato pendente. Fra breve confida sarà tutto esaurito. Allora presenterà i documenti relativi.

Per l'eccidio di Giulietti, il governo egiziano ha riconosciuto insufficiente l'inchiesta che aveva ordinato ed ha ammesso se ne istituisca una nuova con intervento di un nostro delegato con pieni poteri d'arrestare e far giudicare i colpevoli. Presenta i documenti.

Soggiunge che appena finita la questione di Assab, si riprenderanno i rapporti amichevoli e s'invieranno doni al Re di Abissinia.

Parla del Danubio e del passaggio al Panama, di avere preso l'iniziativa per una convenzione internazionale sulla protezione dei diritti civili degli stranieri. Presenterà un progetto sulla estradizione.

Conchiude ch'egli ha per iscopo di condurre l'Italia ad esercitare la sua legittima autorità ed influenza fra le nazioni civili. Ma non è possibile che alcuna politica pervenga a questo scopo, se il ministero non abbia maggiore stabilità.

Berti, alludendo a interrogazioni rivoltegli, dice che ritiene sia riservato un bello avvenire allo stabilimento di Assab, ma ciò non potersi verificare che quando sia riconosciuta la sovranità dell'Italia sopra quella baia. Soggiunge che, appena lo sia, presenterà una legge relativa alla medesima. Promette altresì di aiutare le esplorazioni, che si intraprendono e che certo renderanno grandi servizi, in proporzione dei mezzi che ha.

Ferrari Luigi, citando le parole pronunciate da Minghetti relativamente all'azione del partito democratico in Italia, dice che questo non sarà mai un ostacolo all'andamento del governo.

Minghetti, *Sonnino Sidney*, *Massari* e *Savini* parlano per fatti personali.

Arbib avverte che una politica, che pretenda accontentare tutti, massime in momenti di grandi questioni in Europa, finisce collo scontentare tutti e riesce la peggiore delle politiche. Il governo se lo rammenti.

Canzi ringrazia il ministro delle promesse fatte.

Di Santonofrio rinuncia all'interpellanza, che aveva presentato e prende atto delle dichiarazioni del ministro, riservandosi di esaminare i documenti.

Damiani, relatore, dà schiarimenti circa l'opinione espressa dalla commissione sopra la nostra politica estera.

Mancini, risponde alle osservazioni di Arbib, protestando niuna responsabilità potersi attribuire al suo predecessore ed amico, nè all'ambasciatore a Berlino; e la linea politica seguita dal Ministero non essere quella da lui supposta, bensì una linea di pace, di diritto e di libertà.

Depretis, riferendosi in fine a quanto disse Minghetti intorno alla corrispondenza che dee esistere fra la politica estera e la interna, e il dubbio che ne manifestò, si riserva nella discussione del bilancio del suo dicastero a delineare la politica interna seguita finora.

Chiudesi la discussione generale e levasi la seduta alle 6.

(Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 6. — Il primo ministro degli esteri comunicarono alla Commissione, incaricata di rispondere al messaggio reale, gli atti relativi alla questione del Danubio e alle relazioni coll'Austria.

BOLOGNA, 7. — Stamane alle ore 7 morì il senatore Pepoli (conte Carlo).

WASHINGTON, 7. — Il rapporto di Folger segretario della tesoreria dice che le entrate dell'anno terminante il 30 giugno ascendono a 360 milioni di dollari, e le spese a 260; l'eccedente si applica all'ammortamento per ottenere un accordo dalle nazioni circa il bimettallismo.

Folger domanda che sospendasi provvisoriamente la coniazione del dollaro d'argento. La questione dell'argento esige un prossimo esame dal congresso; l'America non può consentire all'abbandono completo dell'oro come tipo, tuttavia non può pagare interamente in oro per compere all'estero e vendere per argento.

Folger propone adunque di annullare la legge attuale e di autorizzare la tesoreria di coniare argento secondo le domande, calcola che se le condizioni attuali saranno mantenute, il debito verrà estinto in 10 anni. Vuole diminuire le imposte, prevede la possibilità di convertire il 3 1[2 in 3 0[0.

LONDRA, 7. Fu ordinato al vascello che stazionava allo Zanzibar di bloccare Pemba.

Lo *Standard* ha da Berlino che l'Inghilterra proponesi di riconciliare l'Austria con la Romania per evitare che le questioni danubiane sciolgansi contro gl'interessi inglesi.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Dicesi che un alto personaggio russo sarà incaricato di una missione a Vienna.

WASHINGTON, 6. — Il messaggio del presidente ricorda la catastrofe di Garfield; felicita la nazione per la sua prosperità.

Constata le relazioni amichevoli con le potenze; interessa di fortificare le relazioni cordiali con la Russia assicurando la sua protezione pei pacifici americani che visitano questo paese e specialmente pegli svizzeri rappresentati a Pietroburgo dagli Stati Uniti, che fecero energiche rimostranze alla Russia pei cattivi trattamenti verso gli svizzeri L'amicizia continua col Messico. La questione di Panama è grave e d'importanza nazionale. L'America è la sola garante dell'integrità della Colombia e del canale; propose all'Inghilterra una modificazione al trattato di Claytonbulwer; si può sperare nella cessazione della guerra fra il Chili e il Perù. L'America spedisce commissioni speciali. Il messaggio annunzia che si porterà l'esercito a 30,000 uomini; insiste per l'aumento della marina militare.

PARIGI 7. — I deputati protezionisti tennero una riunione per stabilire la condotta riguardo il trattato Franco-Italiano. Una trentina di membri firmarono una dichiarazione colla quale accettano la discussione immediata purchè il governo non firmi più alcuna proroga.

BERLINO, 7. Kalnocky è arrivato da Pietroburgo. Fu ricevuto in udienza dall'Imperatore.

Bullettino Commerciale

VENEZIA, 7. Rendita it. god.° da
1° genn° 1881 90,08. 90,28.
1° luglio 1881 92,25. 92,45.
I 20 franchi 20,48. 20,50.

Corriere della Sera

8 dicembre

Un processo in vista

Il *Corriere della Sera* di Milano contiene questo dispaccio:

Roma, 7.

Dietro la pubblicazione delle lettere anonime e delle perizie calligrafiche fatta dalla *Capitale*, il procuratore del Re ha iniziato un processo contro Chauvet.

L'articolo della «Post»

La *National Zeitung* e la *Tribune* criticano vivamente l'articolo macchiavellico della *Post* concernente i rapporti del Papa coll'Italia. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* lo riproduce senza commenti. Il *Tagblatt tedesco* dice che in teoria la *Post* ha ragione. La posizione del Papa a Roma non è più sostenibile; bisogna recarvi rimedio; in qualunque luogo il Papa sarebbe più Papa che a Roma. A Roma non è che un suddito.

Bisogna dunque mutare questa situazione. Ma i mezzi proposti dalla *Post* e che consistono nell'esiglio volontario del Papa, nell'anarchia e nell'insurrezione seguita da una restaurazione in Italia, tutto ciò sembra assai grave al giornale predetto. La questione papale deve, secondo lui, risolversi diplomaticamente e senza abbandonare l'Italia alle probabilità delle guerre civili o delle convulsioni politiche. Sarà certamente possibile, col mezzo di qualche convenzione internazionale, di garantire al Papa in Roma la posizione che gli spetta.

BISMARCK E L'ITALIA

Telegrafasi da Roma alla *Neue Freie Presse* di Vienna che il Bismarck è irritato contro il Governo italiano perchè questo ha opposto un rifiuto alla domanda del Bismarck relativa all'estradizione di delinquenti.

Dispacci Privati

Parigi, 7.

I giornali commentano una notizia telegrafata da Vienna allo *Standard*. Secondo essa, la Russia, tempo fa, avrebbe proposto all'Italia un'azione contro l'Austria. L'Italia avrebbe acconsentito a queste proposte. L'Austria fu informata della cosa da Bismarck, che combinò in seguito il convegno di Danzica fra lo Czar e l'imperatore Guglielmo.

Allora l'Italia eseguì un voltafaccia, e il governo italiano combinò la visita di Vienna, cogliendo questa occasione per domandare il Trentino, in compenso di che lascierebbe che l'Austria facesse quel che le paresse e piacesse in Oriente.

Questa notizia, vera o falsa che sia, mena gran chiasso.

(Corriere della sera)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 7. — Contrariamente all'asserzione dei giornali, il Governo non ha preso nessuna misura riguardo le congregazioni sciolte che cercano di riformarsi; il governo studierà la questione.

BELGRADO, 7. Kalievics fu nominato inviato a Bukarest.

PARIGI, 7. — Nella dichiarazione, dei protezionisti si dice, che non trattasi d'esprimere opinioni sul trattato di Suez.

Su questo punto ciascuno conserva piena libertà. Trattasi di sapere se havvi qualche inconveniente nel votare il trattato coll'Italia separatamente, invece che votar tutti i trattati insieme.

È inesatto dire che la Camera sarà condannata a subire le esigenze di tutti perchè avrà votato il trattato coll'Italia.

Conveniamo ch'era preferibile votare insieme tutti i trattati di commercio senza violarne alcuno; ma l'aggiornare ora la discussione del trattato italiano sarebbe rendere la ratifica impossibile avanti il febbraio, poichè il parlamento italiano non sarà disposto a discutere il trattato prima del parlamento francese.

Dobbiamo scegliere fra la discussione immediata e la proroga. Vogliamo quella discussione che ha assai minori inconvenienti.

Tutta la nostra produzione sarebbe turbata da nuova proroga.

Telegrammi delle Borse

	6	7
Vienna		
Obbli. dello Stato 5 0[0	77 40	77 40
Prestito Nazionale	78 25	78 20
Prestito 1860 con lott.	133 50	133.80
Azioni della Banca	838	839.
Azioni di Credito Mob	367 50	367 50
Argento	..	..
Londra.	118 75	118.70
Zecchini Imperiali.	5 57	5 56
Pezzi da 20 franchi	9.40	9 41 1/2
Parigi		
Rendita italiana	91 0[	90 95
Rendita francese	85 85[	86.07
Milano		
Rendita	92 75	
Oro	20 46	
Londra.	25 45	
Francia	102 05	

Bartolomeo Moschin, *gerente resp.*

Annunzi

Tipografia Edit. F. Sacchetto

Via Servi - PADOVA - *Via Servi*

In seguito ad autorizzazione, la Tipografia mette in vendita il

Bullettino Postale

occorrente per l'INVIO DEI PACCHI che vanno spediti con il mezzo degli Uffici di posta.

PREZZI DI VENDITA

per copie 25 . . . . Lire - .50
per copie 50 . . . . . » 1.—
per copie 100 . . . . . » 2.—

LA DITTA

M. Zuckermann

(IN PADOVA)

Via S. Apollonia 1082

raccomanda il suo grande deposito di **Capi da Spalle** per *SIGNORA* e *RAGAZZE* tanto da mezza stagione che da inverno all'ultimo modello.

Ha pure rifornito il suo Negozio coi più ricchi articoli di moda per la nuova stagione in specialità *Rasi, Veluti, Peluche, Passamanterie, Seterie* in genere *Maglie* e *Scialli* di lana ecc.

Offre grande scelta ED A PREZZI MODICI

9 568

MAPPE LITOGRAFATE

vendibili in Padova

presso la proprietaria SANTINI GIOVANNA - *Contrada Paolotti N.3012.*

4-626

ALESSANDRO MICHIEL

NEGOZIANTE

Angolo Due Vecchie

ha messo in vendita per la nuova stagione

RICCO ASSORTIMENTO LANERIE

PER SIGNORA

Thibet neri a L. **1.50, 1.80, 2.25, 3, 3.50.**
Matlatè da signora . . . L. **5.50**
Plumas . . . . . » **11.50**
Setterie - Taffetas nero **2.80**
Fhaille neri I^a qualità Lire **4.60, 5, 5.50.**

Deposito Rasi seta neri e colorati Lire **1.50, 2.00, 2.50, 2.75.**

Copioso assortimentimento stoffe da uomo da L. 4.25, 4.90, 5.25 sino a L. 16.50 al metro.

Per un taglio vestito da uomo in stoffa Cheviot di metri 3.30 per Lire **Quattordici.** 17-563

D'affittarsi

pel 1 Gennaio 1882

CAFFÈ ALL'ANGELO

IN PIAZZA DELLE ERBE

composto di tre locali.

Rivolgersi al sig. avv. Pizzo, Via *Falcone*, 1220. 1-640

Unica Specialità

BISCOTTINI PADOVANI

della Premiata Fabbrica

DI

A. PRIULI-BON

Leggieri, di facile imbibizione, col profumo il più delicato riescono quanto mai aporiti. Non subiscono alterazioni, eccellenti per qualunque bibita fredda, o calda, essi si prestano qual appetito complemento al desert di un banchetto, vengono poi raccomandati ai convalescenti, ai bambini. Si eseguisce qualunque spedizione con ogni cura e sollecitudine.

Il sempre maggior favore, ch'essi godono, tanto in Italia, che all'Estero, è la più bella prova della bontà dei suddetti

Si vendono esclusivamente in PADOVA alla propria fabbrica in Via Rudelle N. 374, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

Avvertenza. — *Sono pregati i signori Clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni domandando sempre dei Biscottini della premiata ditta* A. Priuli-Bon. 76-180

Le Inserzioni *dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Paris, Rue Saint-Marc,* **21** *e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daube e C. Londra,* **130**, *Fleet Street E. C.*

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazioni sulla Vita e contro i casi fortuiti

Capitale sociale **25.000.000** di lire in oro

La Compagnia fa assicurazioni *Vita intere, temporanee, di sopravvivenza, miste* e *a termine fisso;* di *capitali differiti per fanciulli* e *per adulti;* di *rendite vitalizie immediate e differite.*

Assicurazione Vita intera

La Compagnia garantisce una somma pagabile alla morte dell'assicurato, mediante un premio *annuo vitalizio* proporzionato all'età di lui.

PREMIO PER OGNI 100 LIRE DI CAPITALE

a **21** anni . . . L.	2 01	a **35** anni . . . L.	2 84
a **25** » »	2 21	a **40** » »	3 28
a **26** » »	2 26	a **45** » »	3 87
a **28** » »	2 37	a **50** » »	4 66
a **30** » »	2 49	a **55** » »	5 71
a **33** » »	2 69	a **60** » »	7 13

Il premio può essere anche *unico* ossia pagabile per una volta tanto, e *temporaneo* ossia limitato a un determinato numero di anni.

Gli assicurati hanno diritto all'80 0/0 degli utili che si verificassero annualmente nella loro categoria di assicurazione. Rinunziando a tale diritto i premi vengono ribassati in media del 10 0/0.

L'assicurazione *Vita intera* conviene in generale a tutti coloro, la morte prematura dei quali potrebbe arrecare danno o dissesto alle famiglie. 1

Per contratti, schiarimenti, programmi e tariffe rivolgersi alla Direzione Generale in *Firenze, Via Cavour, 8,* o alle Agenzie della Compagnia in tutte le principali Città del Regno.

In Roma rappresentante Generale il Banco A. Cerasi, Via del Babuino, 51. 1-64

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin, 2 — FIRENZE

Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper

Rimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato male allo stomaco, ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'Indigestione per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzo in iscatole franchi **1** e **2**.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. **1.40** e **2.40**.

Si trovano in PADOVA presso le farmacie **Cerato, F. Roberti, Pianeri Mauro & C.** e da **Cornelio**; a Venezia Zampieroni, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 49-36

Premiata Tip. Sacchetto

P. ZANIBONI

SCAPOLO

ROMANZO

TURAZZA pr. DOMENICO

TRATTATO DI IDRAULICA PRATICA

TERZA EDIZIONE

Un Vol. in-8 di pag. 528 - VIII - 1880

prezzo L. 4.

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO

P. A. PROF. SACCARDO

SOMMARIO DI UN Corso di Botanica

Padova, 1881 — 3. ediz., Vol. in-8 — Prezzo L. 4.

PADOVA — VIA SERVI — PADOVA

ANCHE IN PUBBLICAZIONE — RECENTE PUBBLICAZIONE

Orario Ferroviario

attivato il 1 settembre 1881.

Ferrovie dell'Alta Italia

PADOVA per VENEZIA

Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA	
misto	2,40 a.	4,20	a.
diretto	3,54 „	4,54	„
„	4.17 „	5,15	„
misto	6,19 „	8, 5	„
omnibus	7,55 „	9.10	„
„	9, 3 „	10,15	„
„	1,25 p.	2,40	p.
diretto	3,20 „	4,17	„
„	6,14 „	7,10	„
omnibus	8,30 „	9,45	„
„	9.35 „	10,50	„

VENEZIA per PADOVA

Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA	
omnibus	5, a.	6,17	a.
„	5,25 »	6,42	»
misto	7,20 »	9, 5	»
diretto	9, 5 »	10, 5	»
„	12,40 p.	1.39	p.
omnibus	2, 5 »	3,20	»
„	5,25 »	6,39	»
„	6,55 »	8,10	»
misto	9,15 »	10,55	»
diretto	11, »	11,55	»
„	11,25 »	12,20	a.

MESTRE per UDINE

Partenze da MESTRE		Arrivi a UDINE	
diretto	4,58 a.	7,35	a.
omnibus	6,— „	10,—	„
„	10,40 p.	2,35	p.
„	4,24 „	8.28	„
misto	9,30 „	2,30	„

UDINE per MESTRE

Partenze da UDINE		Arrivi a MESTRE	
misto	1,44 a.	6,55	a.
omnibus	5,10 „	9,14	„
„	9,28 „	12,54	p.
„	4,56 p.	8,54	„
diretto	8,28 „	11, 8	„

PADOVA per VERONA

Partenze da PADOVA		Arrivi a VERONA	
omnibus	6,55 a.	9,26	a.
diretto	10,15 „	11.56	„
omnibus	3,30 p.	6,—	p.
„	8,21 „	10,52	„
diretto	12,25 a.	2,10	a.

VERONA per PADOVA

Partenze da VERONA		Arrivi a PADOVA	
celere	2,40 a.	4,13	a.
omnibus	5,10 „	7,4	
„	10,43 „	1,15	p.
diretto	4,35 p.	6,09	„
omnibus	5,47 „	8,21	„

PADOVA per BOLOGNA

Partenze da PADOVA		Arrivi a BOLOGNA	
omnibus	6,27 a.	10,43	a.
misto (1)	9,20 „		
diretto	1.47 p.	4,37	p.
omnibus	6,48 „	11,12	„
diretto	12 5 a.	2,49	a.

BOLOGNA per PADOVA

Partenze da BOLOGNA		Arrivi a PADOVA	
diretto	12,45 a.	3,42	a.
misto (2)	4, 5 „	6. 4	„
omnibus	4,40 „	8,55	„
diretto	12, 5 p.	3,13	p
omnibus	5, 4 „	9,23	„

1) *Arzo a Rovigo* — (2) *da Rovigo.*

Ferrovie della Società Veneta

PADOVA per BASSANO

	omn. ant.	omn. ant.	misto pom	omn. pom
Padova . . part.	5, 31	8, 36	1, 48	7 7
Vigodarzere . .	5, 41	8, 46	1, 59	7 17
Campodarsego . .	5, 53	8, 58	2, 13	7 29
S. Giorgio delle Per.	6, 2	9, 7	2, 24	7 38
Camposampiero .	6, 11	9, 16	2, 34	7 47
Villa del Conte .	6, 26	9, 31	2, 50	8 2
Cittadella arr.	6, 38	9, 43	3, 5	8 14
Cittadella part.	6, 45	9, 54	3, 24	8 30
Rossano	6, 56	10, 5	3, 40	8 41
Rosà	7, 4	10,13	3, 47	8 49
Bassano	7, 16	10,25	4, —	9 1

BASSANO per PADOVA

	omn. ant.	omn. ant.	misto pom	omn pom
Bassano . part.	6, 7	9, 12	2, 29	7 43
Rosà	6, 18	9, 23	2, 41	7, 54
Rossano	6, 25	9, 30	2, 51	8, 1
Cittadella arr.	6, 37	9, 42	3, 3	8, 12
Cittadella part.	6, 44	9, 53	3, 22	8, 22
Villa del Conte .	6, 57	10, 7	3, 37	8, 34
Camposampiero .	7, 12	10,22	3, 57	8, 48
S. Giorgio delle Per.	7, 18	10,29	4, 5	8, 54
Campodarsego . .	7, 27	10,39	4, 17	9, 3
Vigodarzere . .	7, 38	10,50	4, 31	9, 13
Padova	7, 48	11,—	4, 42	9, 22

TREVISO PER VICENZA

	misto ant.	omn. ant.	misto pom	misto pom
Treviso . . part.	5, 26	8, 32	1, 25	7, 4
Paese	—	8, 45	1, 41	7, 17
Istrana	5, 49	8, 56	1, 54	7, 28
Albaredo . . .	—	9, 9	2, 10	7, 41
Castelfranco. . .	6, 14	9, 22	2, 29	7. 54
S. Martino di Lupari	6, 27	9, 34	2, 46	8, 6
Cittadella arr.	6, 39	9, 45	3, —	8, 17
Cittadella part.	6, 50	9, 55	3, 19	8, 27
Fontaniva . . .	—	10, 3	3, 28	—
Carmignano . .	7, 5	10,12	3, 39	8, 41
S. Pietro in Gù .	7, 14	10,20	3, 48	8, 49
Vicenza	7, 36	10,40	4, 15	9, 9

VICENZA per TREVISO

	omn. ant.	misto ant.	omn. pom	misto pom
Vicenza . part.	5, 50	8, 45	2, 12	7, 30
S. Pietro in Gù .	6, 11	9, 10	2, 34	7, 53
Carmignano . .	6, 19	9, 20	2, 42	8, 2
Fontaniva . . .	6, 28	9, 31	2, 52	8, 12
Cittadella arr.	6, 35	9, 40	2, 59	8, 19
Cittadella part.	6, 47	9, 50	3, 20	8, 29
S. Martino di Lupari	6, 59	10, 4	3, 31	8, 42
Castelfranco . .	7. 12	10,19	3, 45	8, 57
Albaredo . . .	7, 24	10,33	3, 56	9, 10
Istrana	7, 37	10,49	4, 9	9, 24
Paese	7, 48	11,—	4, 19	9, 35
Treviso	8, —	11,15	4, 32	9, 49

SCHIO per THIENE-VICENZA

	omn. ant.	omn. ant	misto pom	misto pom
Schio . . part.	5, 45	9, 20	2. —	6, 10
Thiene	6, 02	9, 37	2, 22	6, 32
Dueville . . .	6, 17	9, 52	2, 40	6, 50
Vicenza. . . .	6, 37	10,12	3, 02	7, 12

VICENZA per THIENE-SCHIO

	misto ant.	misto ant.	misto pom	misto pom.
Vicenza . part.	7, 53	11,30	4, 30	9, 20
Dueville . . .	8, 15	11,55	4, 55	9, 45
Thiene	8, 35	12,19	5, 19	10, 9
Schio	8, 49	12,35	5, 35	10,25

VITTORIO per CONEGLIANO

	misto ant.	misto ant.	misto pom	misto pom
Vittorio part. .	6, 45	10,58	5, 20	6, 45
Conegliano arr	7, 9	11,22	5,44	7, 7

CONEGLIANO per VITTORIO

	misto ant.	misto pom	omn. pom	omn. pom
Conegliano part.	8, —	12,40	6, 10	7, 40
Vittorio . arr.	8, 28	1, 8	6, 36	8, 9

SEMI PROF. A. DELLA VEDOVA

Fabbricazione e Conservazione dei Vini

Seconda edizione, con aggiunte e correzioni. Padova, Tip. Sacchetto, in-12.

Prezzo Lire **DUE**

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

Teatro Veneziano di Giacinto Gallina

VOLUME I

El moroso dela nona ● Le barufe in famegia

Padova 1878 — Edizione elzeviriana — Lire TRE

VOLUME II

Nissun va al monte ● Una famegia in rovina

Padova 1879 — Edizione elzeviriana — Lire TRE

VOLUME III

La chitara del papà ● Mia fia

Padova 1881 — Edizione elzeviriana — Lire TRE.

VOLUME IV.

Teleri vechi ● Le serve al pozzo

Padova 1882 — Edizione elzeviriana — Lire TRE.

Recentissima Pubblicazione:

MONTANARI PROF. AUGUSTO

ELEMENTI DI ECONOMIA POLITICA

TERZA EDIZIONE

interamente rifatta ad uso delle scuole

Opera premiata con Medaglia d'argento dall'*Ottavo Congresso Pedagogico Italiano,* Venezia 1872

Padova, Tip. Sacchetto, 1881. - Volume in-8 di pagine 706-IV

Prezzo Lire SEI

SANTINI PROF. G.

Tavole di Logaritmi

precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica

Padova, Tip. Sacchetto — Prezzo Lire OTTO.

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO

BELLAVITE PROF. L.

RIPRODUZIONE DELLE NOTE GIÀ LITOGRAFATE DI DIRITTO CIVILE

Padova, in-8 — Lire 3.

Note illustrative e critiche AL CODICE CIVILE DEL REGNO

Padova, in-8 — Lire 5.

Padova, Tip. Sacchetto, 1881.

LETTERE DI PORTO — TITOLI DI PRESTITO — SPECIALI PER NOZZE — AVVISI — VIGLIETTI DA VISITA — PUBBLICAZIONI PERIODICHE — CARTELLE AD USO UFFICIO — BIGLIETTI E SONETTI — AVVISI — OPERE DI LUSSO ED ECONOMICHE

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO

F. SACCHETTO

VIA SERVI - PADOVA - VIA SERVI

fornita di MACCHINE CELERI *e* CARATTERI DI TUTTA NOVITÀ, *assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.*

Elettori e Deputati

BREVI RICORDI

DI

Luigi cav. Morosini

PREZZO CENT. CINQUANTA

Recente pubblicazione:

La Stenografia Italiana

secondo il sistema di

GABELSBERGER-NOE

esposto da

LEONE BOLAFFIO

IN MODO D'APPRENDERSI SENZA AIUTO DI MAESTRO

IV. edizione con tavole. - Padova, Tip. Sacchetto 1881, in-12

1.50 lire 1.50

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA - *Vol.* VII.

Lussana prof. F.

ORIGINE DELLA SPECIE E SUA PRETESA TRASFORMAZIONE

Padova 1882, Tip. Sacchetto — Prezzo Lire **UNA.**